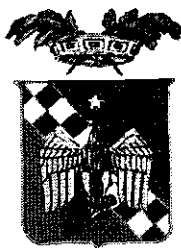


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 15 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 282 del 14.06.2010

Parco degli Iblei. Mallia alle associazioni ambientaliste: “Impegnatevi di più”

“Polemiche sterili e pretestuose. Non posso che definire così le dichiarazioni rilasciate da alcune associazioni ambientaliste secondo cui dovrei addirittura dimettermi per quanto concerne la proposta di perimetrazione del parco degli Iblei”. L'Assessore al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, con tutta serenità, risponde così ad alcune associazioni ambientaliste che lo accusano di essere “sfacciatamente di parte”.

“Sono sereno e tranquillo circa l'operato svolto – continua Mallia – perché la proposta di perimetrazione, presentata da questo Ente alla Regione Siciliana, è stata concertata con tutti gli attori dello sviluppo socio-economico del nostro territorio. A chi mi accusa di non aver preso in considerazione tutte le posizioni in merito, vorrei, altresì, ricordare che tale proposta è stata portata anche nelle diverse sedi dei Consigli Comunali e del Consiglio Provinciale ed è stata visionata da associazioni e sindacati. Purtroppo alcune associazioni ambientaliste hanno un concetto limitato della democrazia. Questo Ente, a quanto pare, è democratico se asseconda le loro posizioni, diversamente, se si muove nella direzione voluta dalla maggior parte del territorio e in netto contrasto con le loro idee, agisce in mala fede”.

“Sin dall'inizio - conclude Mallia - questo assessorato ha agito sostenendo la volontà di istituire un parco nazionale nella nostra provincia ma non c'è ombra di dubbio che tale istituzione porterà benefici alla nostra comunità solo se ampiamente condiviso da tutti gli attori sociali. Questo Ente ha agito fin ora democraticamente e non intende cambiare direzione solo perché ad alcuni riesce difficile accettare le posizioni altrui. Pertanto invito le associazioni ambientaliste a spendersi, piuttosto che attaccare il mio operato e invitarmi alle dimissioni, che ovviamente non ho alcuna intenzione di presentare, in azioni di sensibilizzazione volte a far conoscere i reali benefici che può apportare un parco nazionale. Come amministrazione siamo sempre disponibili ad una fattiva collaborazione”.

(gm)

«Polemiche pretestuose»

Parco degli Iblei. L'assessore Ap Salvo Mallia replica agli ambientalisti che ne chiedono le dimissioni

"Polemiche sterili e pretestuose. Non posso che definire così le dichiarazioni rilasciate da alcune associazioni ambientaliste secondo cui dovrei addirittura dimettermi per quanto concerne la proposta di perimetrazione del parco degli Iblei". L'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione civile, Salvo Mallia, con tutta serenità, risponde così ad alcune associazioni ambientaliste che lo accusano di essere "sfacciatamente di parte". "Sono sereno e tranquillo circa l'operato svolto - continua Mallia - perché la proposta di perimetrazione, presentata da questo ente alla Regione Siciliana, è stata concertata con tutti gli attori dello sviluppo socio-economico del nostro territorio. A chi mi accusa di non aver preso in considerazione tutte le posizioni in merito, vorrei, altresì, ricorda-

re che tale proposta è stata portata anche nelle diverse sedi dei Consigli comunali e del Consiglio provinciale ed è stata visionata da associazioni e sindacati. Purtroppo alcune associazioni ambientaliste hanno un concetto limitato della democrazia. Questo ente, a quanto pare, è democratico se asseconda le loro posizioni, diversamente, se si muove nella direzione voluta dalla maggior parte del territorio e in netto contrasto con le loro idee, agisce in mala fede". "Sin dall'inizio - conclude Mallia - questo assessorato ha agito sostenendo la volontà di istituire un parco nazionale nella nostra provincia ma non c'è ombra di dubbio che tale istituzione porterà benefici alla nostra comunità solo se ampiamente condiviso da tutti gli attori sociali".

G. L.

AMBIENTE. L'assessore alle associazioni: «Impegnatevi di più»

Parco degli Iblei, altre polemiche Mallia: «Non lascio»

●●● Non ha nessuna intenzione di presentare le dimissioni l'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, ed alle associazioni ambientaliste che hanno chiesto la sua testa replica: «Impegnatevi di più». Al centro della discussione il Parco degli Iblei e la sua perimetrazione. Come accade in tutte le cose ci sono i favorevoli ed i contrari all'azione offensiva delle associazioni ambientaliste. Per esempio

Gianni Iacono di Italia dei Valori sostiene la richiesta di dimissioni avanzata da tante associazioni ed addirittura dice che «Mallia è l'uomo sbagliato al posto sbagliato». Per Iacono l'assessore Mallia è il principale responsabile del fallimento delle concertazioni sul Parco degli Iblei. Mentre i suoi compagni di partito, il deputato Nino Minardo, il vice presidente della Provincia Mommò Carpentieri ed i

consiglieri provinciali Giovanni Occhipinti, Giovanni Mallia, Marco Nani, Silvio Galizia e Vincenzo Pitino esprimono solidarietà nei confronti dell'assessore provinciale al Territorio ed ambiente, Salvo Mallia. «Siamo sempre stati favorevoli all'istituzione del Parco Nazionale degli Iblei perché tale istituzione darà al territorio un'opportunità di crescita e sviluppo. È inutile creare allarmismi - dicono - ma è importante coinvolgere l'intero territorio, anche le province di Catania e Siracusa, e portare avanti una proposta unitaria. Massima attenzione dovrà essere fatta per la perimetrazione del parco con l'attuale pianificazione del territorio». Anche Fondazione Sorella Natura e Fare Ambiente rinnovano la fiducia a Mallia. (G.M.)

L'assessore provinciale al Territorio rispedisce al mittente le accuse e ribadisce: concertazione con tutti gli attori socio-economici

«Gli ambientalisti sono poco democratici»

Mallia: le associazioni si spendano in azioni di sensibilizzazione sulla bontà del Parco

Antonio Ingallina

«Dimissioni? Non ci penso neppure». L'assessore provinciale al Territorio Salvo Mallia rispedisce al mittente le accuse e ribatte alle associazioni ambientaliste, che hanno chiesto le sue dimissioni per la gestione dell'iter per la perimetrazione del Parco degli Iblei. Per Mallia, le questioni sollevate dagli ambientalisti sono soltanto «polemiche sterili e pretestuose». E ribatte, accusando, a sua volta, le associazioni di avere un concetto di democrazia limitato.

L'amministratore di viale del Fante non accetta alcuna delle accuse mossegli. «Sono sereno e tranquillo - ha spiegato - circa l'operato svolto perché la proposta di perimetrazione, presentata alla Regione, è stata concertata con tutti gli attori dello sviluppo socio-economico del nostro territorio». Alle accuse di non aver tenuto conto di tutte le posizioni, poi, Mallia replica ribadendo che «tale proposta è stata portata anche nelle diverse sedi dei consigli comunali e del consiglio provinciale ed è stata visionata da associazioni e sindacati». Quindi, l'afondo: «Purtroppo, alcune associazioni ambientaliste hanno un concetto limitato della democrazia. La Provincia, a quanto pare, è democratica se asseconda le loro posizioni; diversamente, se si muove nella direzione voluta dalla maggior parte del territorio e in netto contrasto con le loro idee, agisce in mala fede».

Le associazioni ambientaliste hanno sempre tenuto una posizione assai critica, specialmente dopo che si sono rese conto che la maggior parte del territorio non era sulle loro posizioni, ossia di realizzare una perimetrazione assai ampia del Parco degli Iblei: in pratica, volevano, e continuano a chiedere, scelte tipo quelle fatte

dalla Regione e contestate dalle forze sociali ed economiche.

L'assessore Mallia ribadisce che «sin dall'inizio, questo assessorato ha agito sostenendo la volontà di istituire un parco nazionale in provincia, ma non c'è ombra di dubbio che tale istituzione porterà benefici alla nostra comunità solo se ampiamente condiviso dagli attori sociali». Questa linea, fa presente l'assessore, «non intende cambiare» e aggiunge che non si cambia «perché ad alcuni riesce difficile accettare le posizioni altrui».

Mallia invita, di contro, «le associazioni ambientaliste a spendersi, piuttosto che attaccare il mio operato e invitarmi alle dimissioni, che ovviamente non ho alcuna intenzione di presentare, in azioni di sensibilizzazione volte a far conoscere i reali benefici che può apportare un parco nazionale. Come amministrazione siamo sempre disponibili ad una fattiva collaborazione».

Le accuse a Mallia e la richiesta di dimissioni hanno provocato anche la reazione del deputato nazionale del Pdl Nino Minardo, del vice presidente della Provincia Girolamo Carpentieri e del gruppo consiliare del Pdl-Sicilia, i quali ringraziano «l'assessore Mallia per l'importante e delicato lavoro di coordinamento che sta volgendo». Ribadiscono che «siamo sempre stati favorevoli al Parco degli Iblei», ma sottolineano che «è inutile creare allarmismi, ma è importante coinvolgere l'intero territorio e portare avanti una proposta unitaria». Sulla perimetrazione, infine, ribadiscono che «non si potrà prescindere da un'attenta valutazione delle esigenze degli operatori economici, dei Piani regolatori, di quelli di protezione civile, del Piano territoriale provinciale e del Piano paesistico». 1

Il gruppo consiliare democratico prova ad andare oltre la bocciatura della Regione **Sulla perimetrazione c'è una nuova proposta Pd**

Inserire all'interno del perimetro del parco degli Iblei il «corridoio» del fiume Irmínio e le cave che gravitano attorno alla vallata scavata dal corso d'acqua. È la proposta che il gruppo consiliare del Pd formula per superare la bocciatura della Regione e dare consistenza, anche in provincia di Ragusa, al parco. In questo modo si creerebbe un territorio omogeneo, dalle aree montane sino al mare, in grado di «cucire» il territorio, valorizzando anche le cave che, a lisca di pesce, intersecano il corso dell'Irmínio. La provincia di Ra-

gusa potrebbe così inserire all'interno del parco zone di grande pregio naturalistico e che, per le loro caratteristiche (oltre che per i vincoli che già esistono) non possono certo ospitare insediamenti costruttivi o opifici industriali.

La proposta del Pd, che nel merito può anche essere discussa, offre un altro punto di riferimento per il dibattito e il confronto. Accoglie, tra l'altro, l'istanza presentata dal comune di Scicli che sul parco ha detto di voler scommettere.

«Il centrodestra dà l'impressio-

ne – hanno detto i consiglieri vinerina Padua, Angela Barone e Sandro Tumino – di temere più le regole che i vincoli. Limitare il parco al cocuzzolo del monte Lauro significa, al massimo, perimetrare un parcheggio. Un parco è un'altra cosa e scelte come questa, che intercettano il futuro della nostra provincia, non possono essere compiute con superficialità. Continuiamo a credere che il parco sia una grande opportunità e siamo contrari allo strabismo di chi, da un lato lavora per la creazione del distretto turistico e,

dall'altro, si schiera contro il parco e tace sulle trivellazioni».

E a proposito delle trivellazioni, il Pd è pronto a lanciare una petizione popolare per dire no alla ricerca del petrolio lungo la nostra costa. «Questa sì – hanno detto i tre consiglieri del Pd – è una scelta scellerata e caduta dall'alto, a differenza di quella del parco degli Iblei che invece è partita dal basso, per iniziativa di un comitato promotore che ha riunito alcune tra le realtà culturali più significative delle province di Ragusa, Siracusa e Catania». **(a.b.)**

RAGUSA ✎

«L'ambiente va tutelato»

Trivelle petrolifere in mare, parco degli iblei e distretto turistico. I tre temi cruciali su cui si gioca il futuro dello sviluppo della provincia di Ragusa sono stati affrontati con superficialità e leggerezza dal Governo di centrodestra. Lo sostiene il Pd che ieri in conferenza stampa, alla Provincia, ha annunciato che sarà avviata in tutti i Comuni iblei una raccolta di firme per sensibilizzare le istituzioni locali e invitarle a bloccare le ricerche che sono già state autorizzate dal ministero. "Come si pensa di rendere efficace la creazione di un distretto turistico nel territorio e poi conciliarlo con una sfilza di trivelle a pochi metri dalla battigia e con un parco che non si vuole istituire?", è stato l'interrogativo posto dal consigliere Venerina Padua in apertura di conferenza stampa, "c'è stata pochissima informazione sulle ricerche di petrolio in mare, i cittadini non sanno che c'è il concreto rischio che le trivelle vengano posizionate a pochi metri dalla battigia, in luoghi strategici per il nostro turismo come Pisciotto, Kamarina, Punta Corvo e

la Foce dell'Irminio".

Sulla questione del Parco degli Iblei i consiglieri del Pd sono entrati nel merito della richiesta delle dimissioni dell'assessore provinciale Salvo Mallia, istanza avanzata da un cartello di associazioni ambientaliste e perorata anche da Italia dei Valori. "A livello personale ritengo che le dimissioni di Mallia allo stato attuale siano poco costruttive", ha commentato il consigliere Angela Barone,

"ma non c'è dubbio che così come chiedono le associazioni ambientaliste è giusto che il dibattito vada riaperto secondo le regole della democrazia, perché non si capisce come sia stato possibile che nell'istituire il tavolo tecnico siano stati convocati i cacciatori, i costruttori e persino l'Asi che nulla c'entrano, e non siano stati interpellati invece le associazioni ambientaliste, gli agricoltori e gli allevatori che sono parte in causa". Il consigliere provinciale Alessandro Tumino ha sottolineato come tutto l'iter seguito dalla Provincia per il Parco degli iblei sia stato al di fuori delle regole. "Di che mondo e mondo la zonizzazione di un parco è competenza dell'ente parco", ha detto Tumino, "il problema non sono i vincoli, ma la solita allergia alle regole del centrodestra". Il Pd chiede dunque all'assessore Mallia di fare un passo indietro sul Parco degli Iblei, per ripartire da zero, invitando tutti i soggetti competenti e per fare una vera concertazione democratica.

ROSSELLA SCHEMBRI

PROVINCIA. Critiche sulle politiche adottate. Ma non mancano anche le frecciate verso esponenti del centrosinistra

Trivellazioni, Iblei, e gestione del turismo Pd a muso duro contro il centrodestra

●●● Trivellazioni, Parco degli Iblei e distretto turistico: il gruppo consiliare del Partito Democratico alla Provincia a muso duro contro il centrodestra anche se Angela Barone, Venerina Padua e Sandro Tumino non hanno nascosto che per esempio sul Parco («che è diventato un parcheggio degli Iblei») - hanno detto) tante responsabilità sono da addebitare ad esponenti del centrosinistra come il consigliere del Partito Socialista Europeo, Ignazio Abbate, ed il presidente della Camera di Commercio, Pippo Tumino. Il consigliere Sandro Tumino è stato pesante quando ha detto che i sindaci o quelli che

vogliono un parcheggio e non un parco hanno «l'allergia delle regole» ed hanno anche paura di perdere del potere perchè all'Ente Parco sono demandati il regolamento e la zonizzazione. Quelli del Pd hanno raccontato che sulla vicenda del Parco degli Iblei hanno finora visto quattro tavole con ipotesi differenziate fino ad arrivare all'ultima proposta che è abbastanza riduttiva (13.000 ettari). «Perchè non è possibile che non venga inserito il corridoio ecologico dell'Irminio - ha detto Tumino - e perchè non è possibile dire no alla proposta del sindaco di Scicli e perchè non è possibile che nel parco

non ci siano le cave». Mentre Venerina Padua ha puntato la sua attenzione sulle trivellazioni e sulle autorizzazioni rilasciate dal ministero allo Sviluppo Economico alla «Sviluppo Risorse Naturali» che ha il permesso di ricercare idrocarburi a 20 chilometri della battigia nella costa iblea da Scoglitti alla zona dello scilitano. «C'è strabismo in tutto questo - ha detto la Padua - perchè mentre sul Parco si sono spesi fiumi di parole, sulle trivellazioni nessuno parla. Abbiamo chiesto un consiglio provinciale aperto e raccoglieremo le firme per protestare contro il rilascio di queste autorizzazioni». Anegla Barone ha avvisato quelli del centrodestra sul Parco: «Vogliamo il distretto turistico, con il parco degli iblei abbiamo un vantaggio in più. C'è scritto nel decreto dell'assessore al Turismo quando si chiedono i requisiti». (GN)

PIANO PAESISTICO

Chiesta convocazione Consiglio Ap

g.l.) I consiglieri provinciali Bartolo Ficili e Ettore Di Paola (Udc), Salvatore Moltisanti e Salvatore Mandarà (Pdl), Enzo Pelligra e Giuseppe Colondonio (Aa), Silvio Galizia (Gruppo Sicilia), hanno chiesto la discussione urgente in Consiglio provinciale del Piano paesistico degli ambiti 15-16-17 della provincia di Ragusa. Una istanza in tal senso è stata presentata al presidente del consesso dell'ente di viale del Fante Giovanni Occhipinti. L'urgenza è legata al fatto che il 30 giugno è la scadenza prefissata dal dipartimento regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, per acquisire le indispensabili valutazioni di natura tecnica di Provincia e Comuni. Ecco perché si vuole fare presto per accelerare una discussione che possa, per quanto possibile, mettere il giusto accento rispetto alle tante problematiche che, con il piano in questione, andrebbero a sorgere sul territorio interessato.

RICHIESTA ALL'ASSESSORE AL PERSONALE

Accelerare sui concorsi

I **CONSIGLIERI** provinciali Giovanni Mallia, Marco Nanì e Vincenzo Pitino chiedono all'assessore al Personale Mandarà di accelerare sui concorsi. «Non è ammissibile – scrivono – che si perda altro tempo. Non si capisce il motivo dell'impedimento».

lt

Tre Facoltà nel capoluogo

Decisione del Senato accademico etneo, almeno fino a quando non sarà istituito il quarto Polo universitario

Ragusa potrà continuare a contare sulle sue tre Facoltà, almeno fino a quando sarà costituito il quarto polo universitario. E' quanto deciso ieri mattina dal Senato accademico che ha approvato, con il voto contrario del preside della facoltà di Lingue, Nunzio Famoso e dei rappresentanti degli studenti di area centrodestra, il testo della proposta relativa all'accordo di transazione già sottoscritta dal presidente della Provincia, Franco Antoci, dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale e dal presidente del Consorzio Universitario Ibleo, Giovanni Mauro, scaturito dalla riunione tenutasi a Roma il 10 giugno scorso.

Il Senato ha affidato al rettore l'incarico di sottoscrivere l'ultima versione della proposta di accordo, dando mandato ai presidi delle facoltà di Agraria,

Giurisprudenza e di Lingue e Letterature Straniere di porre in essere tutti gli adempimenti necessari per l'istituzione e per l'attivazione dei corsi di studio da svolgersi a Ragusa nell'anno accademico 2010-2011. La convenzione prevede che, nelle more della costituzione del quarto polo universitario statale che coinvolga la realtà di Ragusa a partire dall'anno accademico 2011-2012, l'Università di Catania si impegna ad attivare a Ragusa nell'anno accademico 2010-2011 il primo anno (nuovo ciclo) del corso di laurea in "Mediazione linguistica e interculturale", il primo anno (nuovo ciclo) del corso di laurea magistrale in "Lingue e culture europee ed extraeuropee", gli anni secondo e terzo dei corsi di laurea triennale ad esaurimento in Scienze della mediazione lin-

guistica e studi comparatistici e i secondi anni dei corsi di laurea specialistica ad esaurimento in Lingue e culture orientali e Lingue e culture extraeuropee. Saranno attivati anche il primo anno del corso di laurea magistrale a ciclo unico della facoltà di Giurisprudenza, e gli anni dal secondo al quinto del corso di laurea magistrale a ciclo unico ad esaurimento della facoltà di Giurisprudenza e il primo anno (nuovo ciclo) del corso di laurea in Scienze e tecnologie agrarie, e gli anni secondo e terzo del corso di laurea triennale ad esaurimento in Scienze e tecnologie agrarie tropicali e subtropicali, il secondo anno del corso di laurea specialistico ad esaurimento in Scienze e tecnologie agrarie, tropicali e subtropicali.

MICHELE BARBAGALLO

ATENE DI CATANIA. L'accordo riguarda le lauree in Giurisprudenza, Agraria e Lingue e letterature straniere

I corsi universitari resteranno in città Dal Senato via libera a tre indirizzi

La convenzione prevede anche un piano di rientro (dal 2010 al 2013) delle somme ancora dovute dal Consorzio ibleo per i corsi di laurea tenuti sino all'anno 2009-2010.

Gianni Nicita

●●● Anche per il 2010-2011 a Ragusa, in attesa dell'istituzione del quarto polo, rimarranno i corsi delle Facoltà di Lingue, Agraria e Giurisprudenza. Il Senato accademico, con il voto contrario del preside della facoltà di Lingue Nunzio Famoso e di quattro rappresentanti degli studenti ha approvato il testo della proposta relativa all'accordo di transazione già sottoscritta dal presidente della Provincia Franco Antoci, dal sindaco di Ragusa Nello Dipasquale e dal presidente del Consorzio universitario ibleo Giovanni Mauro, scaturito dalla riunione tenutasi a Roma il 10 giugno scorso. Il Senato ha affidato al rettore Antonino Recca l'incarico di sottoscrivere l'ultima versione della proposta di accordo, dando mandato ai presidi delle facoltà di Agraria, Giurisprudenza e di Lingue e letterature straniere di porre in essere tutti gli adempimenti necessari per l'istituzione e per l'attivazione dei corsi di studio da svolgersi

a Ragusa nel prossimo anno accademico. La convenzione prevede che l'Università di Catania si impegni ad attivare a Ragusa il primo anno (nuovo ciclo) del corso di laurea in "Mediazione linguistica e interculturale", il primo anno (nuovo ciclo) del corso di laurea magistrale in "Lingue e culture europee ed extraeuropee", gli anni secondo e terzo dei corsi di laurea triennale ad esaurimento in Scienze della mediazione linguistica e studi comparatistici e i secondi anni dei corsi di laurea specialistica ad esaurimento in Lingue e culture orientali e Lingue e culture extraeuropee; il primo anno del corso di laurea magistrale a ciclo unico della facoltà di Giurisprudenza, e gli anni dal secondo al quinto del corso di laurea magistrale a ciclo unico ad esaurimento della facoltà di Giurisprudenza; il primo anno (nuovo ciclo) del corso di laurea in Scienze e tecnologie agrarie, e gli anni secondo e terzo del corso di laurea triennale ad esaurimento in Scienze e tecnologie agrarie tropicali e subtropicali, il secondo anno del corso di laurea specialistico ad esaurimento in Scienze e tecnologie agrarie, tropicali e subtropicali. In particolare, per quanto riguarda i corsi di Giurisprudenza ed Agraria, i presidi delle due Facoltà Vincenzo Di Ca-

taldo e Agatino Russo hanno richiesto ed ottenuto dal Senato l'approvazione di una clausola che prevede - nel caso della mancata attivazione del Quarto polo universitario dal 2011-2012 - il rientro di tutti gli studenti (compresi quelli degli anni successivi al primo), finalizzato a far completare loro i corsi di studio nella sede di Catania. L'accordo di transazione mette anche dei punti fermi per quanto concerne l'assegnazione della sede della facoltà di Lingue a Ragusa, così come approvato poco prima in via definitiva dallo stesso Senato accademico. Nel caso di mancata costituzione del quarto polo universitario statale, a partire dal 2011/2012, l'Università di Catania, manterrà pertanto una sua facoltà di Lingue e letterature straniere esclusivamente presso la sede di Ragusa. A partire dallo stesso anno accademico, le attività didattiche in lingue e di ambito linguistico saranno svolte a Catania presso una nuova facoltà derivante dall'accorpamento tra le attuali facoltà di Lingue e letterature straniere e di Lettere e filosofia. Tale nuova facoltà, in caso di istituzione del quarto polo, assumerà la denominazione di "Lettere, Filosofia e Lingue"; in caso contrario, la facoltà derivante dall'accorpamento della facoltà di Lingue e letterature straniere e della facoltà di Lettere e filosofia manterrà la denominazione di "Lettere e filosofia". A partire dal 2011/2012, il completamento dei cicli dei corsi di studio, attivi nell'anno accademico a Catania, presso la facoltà di Lingue e letterature straniere, nonché l'attivazione di nuovi cicli di corsi di studio in lingue e di ambito linguistico presso la sede di Catania, saranno a cura della facoltà derivante dall'accorpamento. La convenzione prevede anche un piano di rientro articolato in quattro anni (dal 2010 al 2013) delle somme ancora dovute dal Consorzio ibleo (2,6 milioni di euro) in relazione a tutti i corsi di laurea tenuti sino all'anno accademico 2009-2010. (*GN*)

LA RATIFICA

Ok anche da Cda e Consorzio

●●● Anche il Consiglio di amministrazione, e l'assemblea soci del Consorzio Universitario, presieduti da Giovanni Mauro, hanno approvato all'unanimità l'accordo di transazione. Il cda ha registrato la totalità dei presenti (Giovanni Mauro, Gianni Battaglia, Saverio La Grua, Innocenzo Leontini, Franco Antoci, Sebastiano Gurrieri e Carmelo Arezzo) mentre l'assemblea soci ha visto l'assenza solo del Comune di Modica. Un accordo di transazione che adesso dovrà essere firmato dal rettore, dal presidente della Provincia Franco Antoci, dal sindaco Nello Dipasquale e dal presidente Mauro. Un accordo che costerà alle casse del Consorzio per l'anno accademico 2010/2011 2.900.000 euro di cui 1.450.000 euro entro il 31 ottobre 2010 e l'altra metà entro il 31 ottobre 2011. Complessivamente compresi i 650.000 euro della prima rata di transazione per l'anno in corso per il 2010 all'Università di Catania, Ragusa dovrà dare 2.100.000 euro. (*GN*)

Il Senato accademico ha conferito al rettore Recca il mandato di firmare la nuova convenzione confermando che la sede di Lingue è a Ragusa

Università, le tre facoltà sono salve

Giurisprudenza e Agraria che però cesseranno l'attività se non sarà istituito il quarto polo pubblico

Giorgio Antonelli

Ragusa avrà in ogni caso la sede della facoltà di Lingue e letterature straniere e, certamente anche per l'anno prossimo, anche Agraria e Giurisprudenza. In caso di mancata istituzione del quarto polo pubblico (evenienza che, invece, il presidente del Consorzio universitario ibleo, Giovanni Mauro, dà non solo per scontata, ma addirittura per imminente, visto che il decreto dovrebbe arrivare entro il prossimo mese), la sede della facoltà resterebbe comunque a Ragusa, con la nascita però a Catania di una nuova facoltà di Lingue, Lettere e Filosofia ove, sarebbero svolte le attività didattiche di Lingue e di ambito linguistico. Nell'anno di transizione 2010-2011, come detto, il Consorzio ibleo conserverà le attuali tre facoltà: oltre a Lingue, Giurisprudenza e Agraria.

È questa la previsione della nuova convenzione che sarà siglata tra l'Università di Catania e l'organismo consortile ibleo. Un risultato che viene ritenuto dai vertici consortili oltremodo positivo, forse insperato, sol che si pensa che un anno fa l'Università iblea rischiava il "de profundis". Un obiettivo di grande prestigio, che sarà "ingemmato", comunque, solo dal decreto istitutivo del quarto polo pubblico autonomo. Questo, certamente, è il colpo davvero gobbo, frutto dell'azione coesa e collegiale del cda bipartisan (in piena sinergia, peraltro, con i vertici del Comune e della Provincia, principali soci del Consorzio), ma anche della incisiva inter-

Il rettore di Catania Antonino Recca è stato autorizzato dal Senato accademico a firmare la convenzione

cessione e della profonda intesa maturata tra lo stesso presidente Mauro con il capo della segreteria tecnica del Miur, Gianni Bocchieri, e i vertici politici ministeriali (in primis, il ministro Mariastella Gelimini).

La riprova della portata dell'accordo, estremamente positivo per Ragusa, sarebbe data dal voto contrario alla deliberazione del Senato accademico da parte del preside di Lingue, Nunzio Famoso (che sperava ovviamente nell'"elevazione" della facoltà nella sua Catania), e dei rappresentanti degli studenti di centrodestra (aree Mpa, area Pdl lealista ed area Pdl ex An). Nello specifico, la nuova convenzione prevede l'attivazione a Ragusa del nuovo ciclo del corso di laurea in «Mediazione linguistica e interculturale», nonché in «Lingue e culture europee ed extraeuropee», oltre che dei corsi ad esaurimento; per Giurisprudenza e per Scienze e tecnologie agrarie è prevista l'attivazione del primo anno dei rispettivi corsi di laurea e degli anni ad esaurimento. Prevista, però, la clausola di rientro degli studenti a Catania per il completamento, nel caso in cui non venisse istituito il nuovo polo autonomo a rete. In caso contrario, gli studenti potranno continuare gli studi presso la nuova Università. I presidi hanno anche chiesto la riconferma di «un significativo coinvolgimento delle rispettive facoltà nella definizione dell'offerta formativa del futuro quarto polo», derivante da «un giusto riconoscimento per l'attività preziosa prestata in questi anni presso la sede di Ragusa»

La convenzione, che il Senato accademico ha demandato alla firma del rettore Antonino Recca, prevede anche un piano di rientro, articolato in quattro anni (dal 2010 al 2013) delle somme ancora dovute dal Consorzio ibleo /2 milioni e 600 mila

euro), in relazione a tutti i corsi di laurea, tenuti sino all'anno accademico 2009-2010.

Tornando a Lingue, in caso di mancata istituzione del quarto polo, la sede della facoltà, come detto, resterebbe a Ragusa, ma le attività didattiche sarebbero svolte a Catania presso una nuova facoltà derivante dall'accorpamento di Lingue, Lettere e Filosofia. A partire dal 2011-2012, il completamento dei ciclo dei corsi di studio attivi dal 2010-2011 presso la facoltà di Lingue di Catania, saranno a cura della suddetta facoltà derivante dall'accorpamento.

Vista l'intesa, il Senato accademico ha anche invitato i docenti di ruolo in Lingue, qualora non volessero restare incardinati presso la facoltà di Lingue con sede esclusiva a Ragusa, di chiedere il passaggio per mobilità entro il 15 luglio alla facoltà di Catania derivante dall'accorpamento di Lingue con Lettere e Filosofia. ◀

Il Consorzio adesso si prepara a stabilizzare i precari

Gongolante il presidente Mauro «Centrato un risultato impensabile»

«Mission impossible! Così si pensava. Ed invece, abbiamo centrato l'obiettivo su ogni fronte».

È gongolante il presidente del Consorzio universitario, Giovanni Mauro, per il risultato che si è configurato ieri. Vi è la sostanziale certezza che nelle prossime settimane («Già entro luglio - cesella l'ex senatore di Forza Italia - avremo il decreto istitutivo») nascerà il quarto polo pubblico autonomo (con Ragusa che avrà la prestigiosa sede della facoltà di Lingue). Ma anche che nell'anno accademico di transizione (2010-2011) si continuerà a garantire un'offerta formativa di assoluto rispetto, con la stessa Lingue, Giurisprudenza ed Agraria».

«Abbiamo vinto - esordisce Mauro - sono molto contento. Credo si sia centrato un risultato impensabile, solo un anno fa. Grazie all'aiuto ed alla sinergia di tutti quanti».

Presidente, Catania però conserverà un corso di Lingue e rischia di sottrarre alla nuova Università tanti studenti!

«Catania avrà un unico e solo corso di laurea, in seno alla facoltà di Lettere e Filosofia. Ciò è molto riduttivo per Catania, ma è il frutto del nostro lavoro. La riprova della valenza dell'assegnazione a Ragusa della sede di Lingue è data dal voto sfavorevole, in seno al Senato accademico, del presidente Nunzio Famoso. Non solo: con un

solo corso attivo ai piedi dell'Etna, la gran parte dei docenti, a meno che non intenda migrare oltre Stretto, opterà per Ragusa, garantendo di per sé un'offerta di elevata qualità. La facoltà di Lingue a Ragusa sarà punto di riferimento nell'intero Meridione».

Presidente Mauro, neanche il tempo di... brindare ed incombe il problema della stabilizzazione del personale!

«È vero, abbiamo vinto la battaglia più difficile, ma ancora il lavoro non è concluso. Alla luce dell'accordo intervenuto con Catania per l'anno di transizione e dell'ormai prossima istituzione dell'Università a rete, però, possiamo con assoluta serenità pen-

sare ad assumere gli attuali 52 dipendenti a tempo determinato del Consorzio. Il loro contratto scade a fine luglio, ma già per giovedì ho convocato l'assemblea dei soci, formalizzando proprio la richiesta di assunzione. Anche queste risorse hanno contribuito, con la loro opera e la loro abnegazione, a far crescere l'Università a Ragusa. Nel contempo, si è elevata la loro professionalità: con l'attivazione dei corsi per l'anno prossimo e con la successiva autonomia, l'assemblea dei soci potrà serenamente deliberare la loro assunzione. Ci attende, dunque, quest'ultimo sforzo, poi andremo in vacanza. Meritate come non mai!».

Entusiasta anche Sebastiano Gurrieri, componente il Cda: «Abbiamo superato, con la nuova convenzione, un vero e proprio collo di bottiglia. È invece presto per dire, ottenuta l'autonomia, cosa offrire agli studenti, oltre a Lingue». ◀ (g.a.)

Iniziativa di Lilt, Asp e Provincia

Assistenza e sostegno anche psicologico ai malati di tumore

Davide Allocca

Prevenzione, cultura della diagnosi precoce e, soprattutto, attenzione verso il malato oncologico e i suoi familiari. I tre ambiti d'azione della Lega italiana per la lotta ai tumori confluiranno nello "Sportello Oncologico informa". Il progetto intende creare, con la collaborazione dell'Asp e dell'assessorato provinciale alle Politiche sociali, un vero e proprio "spazio" nelle strutture pubbliche sanitarie (ma non solo) per assistere i cittadini con una rete formata da esperti e volontari.

«Insieme all'impegno per la prevenzione oncologica, il nostro obiettivo - ha spiegato Maria Teresa Fattori, presidente provinciale della Lilt - è quello di realizzare una rete di solidarietà intorno ai pazienti affetti da malattie tumorali e alle loro fami-

glie capace di far affrontare loro un trauma di questo tipo». Lo sportello oncologico sarà attivo nel distretto ospedaliero Civile-Ompa, per tre giorni alla settimana, e fornirà una consulenza specifica ai pazienti oncologici ed ai familiari. In futuro l'esperienza sarà allargata anche a tutti i presidi provinciali dell'Asp.

Una volta alla settimana il pool di psicologi sarà presente nello Sportello donna, grazie alla disponibilità dell'assessorato provinciale alle Politiche sociali. «Un'iniziativa a contatto dei cittadini - ha spiegato l'assessore provinciale Piero Mandarà - che intende offrire un'attenzione orientata ai bisogni di chi è costretto ad affrontare una patologia oncologica». A disposizione degli utenti anche un call center (0932-229128), attivo tre giorni alla settimana dalle 15 alle 18, nella sede della Lilt. ◀

H

PROVINCIA

Controllo del radon con 500 dosimetri

LA PROVINCIA si conferma capofila nel controllo del gas radon. Per portare avanti il piano di monitoraggio con Arpa e Protezione civile provvederà ad installare 500 dosimetri in altrettante abitazioni estratte in modo casuale. Il controllo andrà avanti per un anno.

MARITTIMI

Ente previdenziale a rischio: nota di Pietro Barrera

●●● Dopo le proteste della Fit-cisl provinciale e nazionale, e gli attestati di solidarietà provenienti da più parti per dire di no alla chiusura dell'Ipsema, ente previdenziale per i marittimi, anche il consigliere provinciale Pietro Barrera interviene sulla questione. Barrera infatti chiede al presidente del Consiglio provinciale di inserire all'ordine del giorno del Consiglio la questione perché " il Consiglio provinciale - scrive Barrera - possa essere sensibilizzato sulla questione e che venga redatto un ordine del giorno da inviare al Ministro Tremonti e al Presidente della Regione Siciliana". (*RG*)

ALBERGHIERO

.....

Interrogazione di Abbate alla Provincia

●●● Una interrogazione all'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Giuseppe Giampiccolo, è stata presentata dal consigliere di viale del Fante, Ignazio Abbate. Riguarda l'Istituto Professionale Principi Grimaldi. Abbate chiede all'assessore Giampiccolo di riferire in aula dei flussi di iscritti degli ultimi anni nei vari indirizzi pedagogici, di dichiarare in aula quale rilevanza ricoprono i vari indirizzi dell'istituto professionale nell'ottica dell'economia della provincia secondo l'Amministrazione Provinciale, e se ritiene opportuno divulgare i giusti dati dei flussi scolastici dell'istituto professionale. (*GN*)

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 7 posti presso il Comune di Genova. Titolo richiesto: diverse lauree. Scadenza 28 giugno 2010. Concorso a 15 posti presso l'ospedale di Lecco. Titolo richiesto: diploma di infermiere professionale. Scadenza 28 giugno 2010. Concorso a 3 posti alla Provincia di Genova. Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza 24 giugno 2010. Concorso a 3 posti presso il Comune di Melissano (Genova). Titolo richiesto: laurea Giurisprudenza, diploma di geometra. Scadenza 28 giugno 2010. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

AEROPORTO DI COMISO

Consegna del sedime al Comune

Qualche piccolo passo in avanti per l'aeroporto di Comiso. Il deputato Nino Minardo ha sollecitato il presidente della Regione, Raffaele Lombardo a deliberare la bozza del protocollo per la consegna del sedime aeroportuale. Lo conferma lo stesso on. Nino Minardo: "Facendo seguito ad un'interlocuzione con l'Enac, ho appreso che la giunta regionale non ha ancora deliberato la bozza del protocollo d'intesa per il trasferimento del sedime aeroportuale dal demanio militare al demanio regionale, che il prossimo 16 giugno dovrà essere firmato a Roma. Mi sono immediatamente attivato contattando l'assessore al ramo, Michele Cimino ed il presidente della Regione, Raf-

faele Lombardo per sollecitare l'approvazione della bozza ed evitare eventuali nuovi rinvii. Ho già avuto rassicurazioni da parte del presidente Lombardo che mi ha confermato che delibereranno in tempo utile rispettando la data stabilita. Il mio impegno continuerà fino alla conclusione di questo lungo e complesso iter e vigilerò affinché non si creino situazioni tali da provocare ulteriori slittamenti". La riunione di domani è sicuramente molto importante e rappresenta un altro passaggio necessario per giungere all'apertura della struttura aeroportuale considerata da tutto un volano per l'economia locale.

M. B.

COMISO. Trasferimento proprietà del sedime ✂

Aeroporto, manca delibera sul protocollo da firmare

COMISO

●●● La giunta regionale non ha ancora deliberato la bozza del protocollo d'intesa per il trasferimento del sedime aeroportuale dal demanio militare al demanio regionale, che domani dovrà essere firmato a Roma. Lancia l'allarme il deputato nazionale Nino Minardo, che, ieri mattina, ha sentito i responsabili dell'Enac. Minardo teme che la mancata firma della Regione possa pregiudicare l'appuntamento decisivo in programma domani. "Mi sono immediatamente attivato contattando l'assessore Michele Cimino ed il

presidente Raffaele Lombardo per sollecitare l'approvazione della bozza ed evitare eventuali nuovi rinvii. Lombardo mi ha confermato che delibereranno in tempo utile rispettando la data stabilita. Il mio impegno continuerà fino alla conclusione di questo lungo e complesso iter e vigilerò affinché non si creino situazioni tali da provocare ulteriori slittamenti". Nel frattempo, anche il sindaco Giuseppe Alfano è volato a Roma per le riunioni conclusive e per sciogliere gli ultimi nodi di una procedura complessa e decisiva. (FC)

Comiso

Aeroporto, la Regione tiene tutti con il fiato sospeso

Antonio Brancato
COMISO

Si profilano altri ritardi nell'iter di apertura dell'aeroporto. A poche ore dalla conferenza di servizio, in programma domani nella sede del ministero dei Trasporti a Roma, la giunta Lombardo non ha ancora deliberato la bozza del protocollo d'intesa che dovrebbe consentire il passaggio del sedime aeroportuale dal Demanio militare a quello della Regione.

La mancata adozione del provvedimento è stata comunicata al deputato Nino Minardo dall'Enan (Ente nazionale per l'aviazione civile). Si tratterebbe di un secondo rinvio dopo quello di metà maggio. Attualmente le aree e le

costruzioni che sorgono sulla zona italiana del «Magliocco» appartengono all'Aeronautica e perché l'aeroporto possa diventare operativo occorre che siano cedute alla Regione. Un passaggio, quindi, indispensabile verso l'apertura dello scalo.

Appresa la notizia, l'onorevole Nino Minardo ha contattato ieri mattina l'assessore ai Trasporti Michele Cimino e il presidente Raffaele Lombardo, i quali gli hanno assicurato che la bozza sarà adottata dalla giunta di governo in tempo utile e che la sottoscrizione del protocollo non subirà ulteriori slittamenti.

«Il mio impegno – dichiara il deputato nazionale Pdl – continuerà fino alla conclusione dell'iter di apertura dell'aeroporto, che si sta rivelando lungo e complesso». 4

COMUNI MONTANI

Nasce l'associazione «Ibleide»

m.b.) L'unione fa la forza. Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo daranno realmente vita all'Unione dei Comuni montani denominata Ibleide. L'appuntamento è domani alle 19 presso la sala consiliare del Comune di Chiaramonte Gulfi con la prima assemblea dell'Unione Ibleide. Dopo che i rispettivi Consigli comunali hanno disposto l'istituzione dell'Unione Ibleide, approvando contestualmente l'atto costitutivo e lo statuto, sono stati nominati i consiglieri comunali che faranno parte dell'assemblea dell'Unione che sono per Giarratana, Michela Frasca, Leonardo Fatuzzo, Luciano Risuglia, Bartolo Giaquinta, Salvatore Pagano; per Monterosso, Guseppe Rocuzzo, Sebastiano Giaquinta, Giovanni Scollo, Paolo Buscema Lucio Alfio Ciciulla; per Chiaramonte Gulfi, Giovanni Inghisciano, Mario Giudice, Paolo Battaglia, Alessandro Giaquinta, Sebastiano Gueli. La prima convocazione, che spetta al presidente dell'Unione, il sindaco Giuseppe Nicastro, ha come ordine del giorno l'insediamento dell'assemblea, l'elezione del presidente dell'assemblea, l'elezione del vicepresidente dell'assemblea. La prima seduta sarà presieduta dal consigliere anziano. Lo scopo dell'Unione è promuovere lo sviluppo dei territori coinvolti, la crescita delle comunità attraverso la gestione unitaria di funzioni, promuovere l'efficienza e l'economicità a vantaggio della collettività, oltre a svolgere una maggiore rappresentatività con gli enti sovracomunali, per gli interessi del territorio.

CHIARAMONTE. Domani nell'aula consiliare

Unione Ibleide, nomine nella prima assemblea

CHIARAMONTE GULFI

●●● È in programma domani, alle 19, nell'aula consiliare del Comune di Chiaramonte Gulfi, la prima assemblea dell'Unione Ibleide composta dai Comuni di Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo. Dopo che i rispettivi Consigli hanno disposto l'istituzione dell'Unione, approvando contestualmente l'atto costitutivo e lo statuto, sono stati nominati i consiglieri comunali che faranno parte dell'assemblea dell'Unione. Per Giarratana: Michela Frasca, Leonardo Fatuzzo, Luciano Risuglia, Bartolo Giaquinta, Salvatore Pagano. Per Monterosso: Giuseppe Rocuzzo, Sebastiano Giaquinta, Giovanni Scollo, Paolo Buscema, Lucio Alfio Ci-

ciulla. Per Chiaramonte Gulfi: Giovanni Inghisciano, Mario Giudice, Paolo Battaglia, Alessandro Giaquinta, Sebastiano Gueli. La prima Convocazione che spetta al presidente dell'Unione, il sindaco di Chiaramonte, Giuseppe Nicastro, ha all'ordine del giorno l'elezione del presidente e del vicepresidente dell'assemblea. Lo scopo dell'Unione è promuovere lo sviluppo dei territori coinvolti, la crescita delle comunità attraverso la gestione unitaria di funzioni, promuovere l'efficienza e l'economicità a vantaggio della collettività, oltre a svolgere una maggiore rappresentatività con gli Enti sovracomunali, per gli interessi del territorio. (*CDV*)

Ato Ambiente Ultimatum ai liquidatori: entro le 19 dovranno comunicare se accettano l'incarico

La discarica di Vittoria chiude tra venti giorni

Alessandro Bongiorno

Ai primi di luglio anche i comuni di Vittoria, Comiso, Acate e Santa Croce Camerina saranno costretti a scaricare i rifiuti nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea. L'impianto di Pozzo Bolente ha ancora venti giorni di autonomia e la conferenza di servizio, tenutasi nei giorni scorsi a Palermo, non ha autorizzato la realizzazione della quarta vasca, se prima non si procede alla messa in sicurezza di tutta la discarica.

I tempi per la realizzazione della quarta vasca sono, quindi, destinati ad allungarsi. Anche a Ragusa si corre il rischio di una chiusura della discarica, perché non è stato ancora dato seguito alle prescrizioni dell'Arpa che vincolavano la concessione dell'autorizzazione integrata ambientale. L'Arpa, in particolare, ha richiesto la realizzazione di una rete di monitoraggio per valutare i rischi di inquinamento ambientale. Sinora, nessuno di questi interventi, cui era stata subordinata l'autorizzazione, è stato effettuato.

Anche la situazione della discarica di Scicli è in fase di stallo. I progetti per la messa in sicurezza e il ripristino ambientale sono stati approntati, ma i comuni non hanno ancora versato quanto necessario per procedere agli interventi.

L'Ato ha già comunicato ai comuni di Ragusa, Vittoria e Scicli l'intenzione di restituire la gestione delle discariche, non essendo in grado di ottemperare, con il proprio personale, a tutti gli adempimenti. Già oggi, è in programma un incontro tra il collegio dei revisori dei conti dell'Ato e i funzionari del comune di Ragusa per capire come questo passaggio possa essere completato.

In questa situazione, che rischia di precipitare di giorno in giorno, l'Ato rimane sempre acefalo. Sino a ieri, i tre liquidatori della società, cui come è noto i sindaci hanno anche dato mandato di gestire l'ordinaria amministrazione, non si erano ancora insediati. L'assemblea dei soci, ovvero i sindaci e il presidente della Provincia, tornata a riunirsi ieri, ha dato loro un ul-

timatum. Entro le 19 di oggi, dovranno comunicare per iscritto se intendono accettare o meno l'incarico. Durante l'assemblea, i sindaci hanno provato a mettersi in contatto con i tre liquidatori. Il presidente Salvatore Campanella, che si trova all'estero, è risultato irrintracciabile. Il vice presidente Salvatore Campo si è riservato una risposta, mentre possibilista sull'accettazione dell'incarico si è mostrato Giuseppe Sulsenti.

Nel caso anche uno soltanto dei tre dovesse dare forfait, si renderebbe necessario procedere a una nuova convocazione dell'assemblea e i tempi slitterebbero di una decina di giorni.

In questo frangente (e ormai da venti giorni), l'Ato continua a essere gestito dal collegio dei revisori dei conti (Titì Linguanti, Giuseppe Zacco e Nuccio Scibano). Ieri, sono stati nominati anche i supplenti (Salvatore Barreca e Salvatore Battaglia), ma resta l'anomalia di una società nella quale i ruoli di amministratore, controllore e controllato, come ha evidenziato il presidente Linguanti, coincidono. ◀

CAMION E UOMINI SE NE PARLA IN CITTÀ

●●● È stata presentata ieri mattina alla Provincia la manifestazione «Kamionist Day» che si terrà da venerdì a domenica al Foro Boario di Ragusa. Un nuovo modo di vedere la figura del camionista e la kermesse sarà arricchita da convegni ed iniziative varie.

La Provincia partecipa con un contributo di 3.500 euro. Si tratta di un vero e proprio meeting dell'autotrasportatore italiano. A presentare l'iniziativa, ovviamente, c'erano gli organizzatori. Nella foto da sinistra Mimmo Petri-glieri e Giovanni Cannizzo. (16N)

AL FORO BOARIO

**Festa del camionista
a partire da venerdì**

INIZIERÀ venerdì il “Kamionist day”, una vera e propria festa del camionista, che sarà ospitato dal foro boario di contrada Nunziata. Durante la tre giorni, previsti convegni, talk show e spettacoli. Nell’area saranno installati stand che ospiteranno le novità del settore.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Viaggio di ItaliaOggi nelle difficoltà di un comparto che non riesce a dialogare con posta certificata

Pec, una rivoluzione mancata

Per i professionisti è quasi impossibile comunicare con la p.a.

DI **BENEDETTA PACELLI**

Altro che posta elettronica certificata (Pec), le pubbliche amministrazioni dialogano ancora con il fax. E a pagarne le conseguenze sono i professionisti che, dopo la corsa a garantire agli iscritti una casella di posta certificata, devono invece fare i conti con gli uffici periferici di Agenzia delle entrate, Inps e Inail che, nella maggior parte dei casi non possiedono neppure una tradizionale casella di posta elettronica, altro che certificata. E poiché il dialogo certificato è solo quello in cui entrambe le parti hanno delle caselle Pec, allora tutta la rivoluzione è praticamente incompiuta. Basta solo citare, a corredo delle difficoltà lamentate dagli ordini provinciali ascoltati da *ItaliaOggi*, che il ministero delle infrastrutture ha attiva una sola casella Pec.

Gli inadempienti. A fare le maggiori resistenze secondo quanto risulta a *ItaliaOggi* sono proprio gli uffici periferici. «L'Inps provinciale di Reggio Emilia»,

Le tappe della rivoluzione mancata

- Nel novembre 2008 il decreto legge n.185 convertito nella legge 2/09 ha reso obbligatorio l'uso della Posta elettronica certificata.
- Entro il 29 novembre 2009 i professionisti avrebbero dovuto attivare una casella Pec (anche se la normativa non prevede sanzioni per chi non si adegua).
- Nel dicembre 2009 sono stati attivati tavoli tecnici ministero-professionisti per risolvere diversi problemi: gestione dati sensibili, i professionisti dipendenti delle pa, professionisti area sanitaria; ma non sono stati più convocati.
- Lo scorso 21 aprile 2010 è stato attivato l'Ispektorato della Funzione Pubblica per tutte quelle Amministrazioni centrali che non hanno ancora ottemperato agli obblighi di legge.

dice **Antonella Ricci**, presidente dell'ordine dei consulenti del lavoro di Bologna, «fa resistenza a utilizzare questo strumento. C'è un'unica Pec che arriva in via esclusiva a un unico soggetto che deve smistare una mole infinita di documentazione. E non può farlo». Sulla stessa scia «anche la direzione provinciale del lavoro di Bologna con la quale era necessario un cambio reciproco di posta certificata per dar seguito ad un protocollo sottoscritto con il ministero del lavoro, ma gli uffici in questione non avevano

attivato la Pec».

Riccardo Menchetti, segretario del consiglio notarile di Grosseto denuncia invece i problemi più spinosi con le banche: «Lo scambio delle relazioni notarili che potrebbero viaggiare più facilmente e velocemente con la Pec non sono quasi mai accettate, costringendoci a consegnare i documenti cartacei». L'Agenzia delle entrate, dice ancora **Luigi Lucchetti** del consiglio dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Roma, continua a mandare accertamenti con i tra-

dizionali mezzi di comunicazione e se io devo inviare un'istanza di rimborso o di annullamento è inutile mandare tramite Pec. Per non parlare, chiude **Vincenzo Pecorella**, consigliere dell'Ordine degli avvocati di Napoli, degli uffici giudiziari che «non rispondono mai con la posta certificata ma solo con il polisweb». E che le regole non siano uniformi lo dimostra anche la velocità diversa a cui viaggiano gli stessi ministeri: scorrendo l'elenco pubblicato sul sito del ministero della funzione pubblica si scopre che ci sono dicasteri come quello della difesa che ha attivato 205 indirizzi di posta elettronica a fronte di quello delle infrastrutture e dei trasporti che ne ha uno, e ancora quello dell'istruzione ha attivato quattro caselle Pec e il ministero di via XX Settembre 325.

I problemi ancora irrisolti. A tutto questo si aggiunge anche l'elenco dei problemi ancora irrisolti sollevati dagli ordini, dalla gestione dei dati sensibili al rapporto tra ordine locale e consiglio nazionale nella tenuta degli elenchi dei professionisti. Nell'area

sanitaria, per esempio, ancora ci si sta interrogando sull'utilità della Pec in presenza di un lavoro subordinato. Basti pensare che gli infermieri sono impiegati in larghissima parte nelle Asl, mentre sono pochi i liberi professionisti: in questo caso, non è chiaro, chi debba fornire loro la Pec. Da una parte i tecnici dell'economia sostengono che i dipendenti pubblici, seppure iscritti agli ordini, non hanno alcuna obbligatorietà, mentre quelli della pubblica amministrazione né estendono l'obbligo a tutti. Un altro degli interrogativi rimasti inevasi riguarda l'obbligo di pubblicare i dati identificativi degli iscritti con il relativo indirizzo di posta elettronica, in un elenco riservato, consultabile in via telematica esclusivamente dalle pubbliche amministrazioni. Per far sì che anche gli ordini tecnologicamente meno attrezzati rispettino il dettato normativo i tecnici del ministero insieme a quelli del Cnipa avrebbero dovuto mettere a punto una modalità informatica ad hoc con tanto di circolare esplicativa. Ma questa non è mai arrivata.

Un dossier del servizio studi di Montecitorio evidenzia i punti critici del Codice autonomie

Niente restyling per le prefetture

La Corte conti valuterà il sistema di controlli interni degli enti

DI FRANCESCO CERISANO

La riforma degli enti locali perde un altro pezzo: il restyling delle prefetture. Il ddl che mette nero su bianco le funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane e delega il governo a scrivere la Carta delle autonomie, approda in aula alla camera sempre più rimaneggiato. Dopo il balletto sull'eliminazione delle piccole province, su cui la maggioranza ha fatto due volte dietrofront (la soppressione, inserita a sorpresa nella manovra correttiva, è stata espunta e presentata come emendamento al ddl per poi essere nuovamente cancellata), dopo la riduzione delle poltrone negli enti locali, anticipata nella Finanziaria 2010 ed entrata in vigore a due velocità (subito il taglio delle giunte comunali e provinciali, dal 2011 la riduzione del 20% dei consiglieri) anche la delega per la riorganizzazione degli uffici territoriali di governo è stata eliminata nel passaggio in commissione affari costituzionali di Montecitorio.

In compenso però si rafforzano i controlli sugli enti locali.

A cominciare da quelli interni che verranno giudicati dalla Corte dei conti. Nel passaggio in commissione è stata infatti approvata una norma che attribuisce alle sezioni regionali della magistratura contabile il potere di passare ai raggi X «l'efficacia e l'adeguatezza del sistema dei controlli interni adottato». A questo scopo sindaci e presidenti di provincia (con il supporto del direttore generale, dove presente, o, in sua assenza, del segretario comunale) dovranno trasmettere ogni anno alla Corte conti un referto sul sistema di audit interno adottato che dovrà essere in linea con gli indirizzi della sezione autonomie.

Accanto a questa novità, il testo varato dalla commissione presieduta da Donato Bruno (che è anche il relatore del provvedimento) ha imbarcato norme che con il sistema delle autonomie locali c'entrano poco. Come quella che consente ai governatori regionali di rimpolpare i propri staff con magistrati e avvocati dello stato collocati in aspettativa presso le rispettive amministrazioni. A puntare il dito contro molte disposizioni introdotte in



Donato Bruno

commissione è il servizio studi della camera nel dossier inviato al Comitato per la legislazione.

Preoccupa soprattutto l'eccessiva complessità della procedura per l'esercizio della delega relativa alle Carte delle autonomie. E in particolare il doppio passaggio in commissione nel caso in cui il governo disattenda il primo parere espresso dalle camere. Secondo il servizio studi, richiedere contemporaneamente un'intesa in Conferenza unificata e il doppio parere parlamentare, rende quest'ultimo «potenzialmente meno incisivo». Tanto varrebbe, allora, prevedere la necessità di un doppio parere obbligatorio, in-

dipendentemente dal fatto che il governo si conformi o meno alle indicazioni del parlamento.

Un'altra lacuna riguarda il trasferimento di funzioni dalle regioni agli enti locali. Il ddl afferma espressamente che al passaggio di competenze si accompagnerà anche quello di beni e risorse, ma non si prevede un termine per l'adozione dell'atto regionale che darà agli enti locali i mezzi necessari per far fronte alle nuove funzioni.

E ancora. L'articolo 18 del ddl attribuisce ai componenti delle circoscrizioni comunali (laddove queste sopravviveranno e cioè nei comuni sopra i 250 mila abitanti) un gettone di presenza per la partecipazione alle sedute. L'ufficio studi fa notare come questa previsione mal si concili con quanto scritto nella manovra correttiva (dl 78/2010) che invece cancella qualsiasi retribuzione dei consiglieri circoscrizionali e sopprime i gettoni di presenza (sostituiti, solo per i consiglieri comunali e provinciali, con una indennità di funzione onnicomprensiva).

Un altro punto debole riguarda l'eliminazione dei consorzi di

funzioni tra enti locali. L'articolo 19 del ddl, come modificato dalla prima commissione della camera, sostituisce la disciplina attualmente prevista dalla Finanziaria 2010 e dispone che, «a decorrere dal 2011 e per tutti gli anni a seguire, nei singoli enti per i quali ha luogo il primo rinnovo del rispettivo consiglio, sono soppressi, con efficacia dalla data del medesimo rinnovo, tutti i consorzi tra gli enti locali per l'esercizio di funzioni». Secondo i tecnici di Montecitorio il tenore letterale della norma potrebbe generare equivoci, poiché «sembra prevedere una soppressione per così dire progressiva dei consorzi tra enti locali conseguente al rinnovo dei rispettivi consigli, che può ovviamente avvenire in tempi sfalsati».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



Rassegna stampa quotidiana

Giustizia Il presidente della Camera: perché correre se non c'è un nemico? E Di Pietro: un sito in Belgio per pubblicare i testi vietati

Intercettazioni, scontro Fini-premier

«Nessuna fretta, prima la manovra». Berlusconi ai suoi: il testo non si cambia

ROMA — Gianfranco Fini ge-
la il Pdl: «Perché tanta fretta
sulle intercettazioni, perché
correre tanto prima delle vacan-
ze estive come se ci fosse qual-
che nemico da combattere?». Così il presidente della Camera ha chiesto altri approfondimen-
ti perché bisogna mettersi al ri-
paro dal «sospetto che si possa
indebolire la lotta alla criminalità»: che il ddl Alfano, dunque,
venga discusso in aula a Montecitorio dopo la manovra econo-
mica, nella seconda metà di luglio, e che poi il voto sul provvedimento, se necessario, slitti ad agosto se non addirittura all'autunno. La mossa della terza carica dello Stato, però, provoca la vibrata reazione dei capigruppo del Pdl, Maurizio Gasparri e Fabrizio Cicchitto, che respingono al mittente l'ipote-

si di un rinvio: «Dopo un dibattito e un confronto parlamentare che dura da molti anni, e dopo le modifiche approvate all'unanimità nell'ufficio di presidenza del Pdl, riteniamo che le nuove norme debbano finalmente entrare in vigore». E in serata Silvio Berlusconi, in modo netto, detta linea: «Il testo votato dal Senato non si cambia e non accettiamo ricatti».

I preparativi per il braccio di ferro interno al Pdl si sono visti ieri in una Camera deserta dove il presidente Fini ha prima incontrato il presidente della commissione Giustizia, Giulia Bongiorno, e ha poi scritto al capogruppo Dario Franceschini (Pd) assicurandolo sul rispetto del regolamento e dei tempi (ragionevolmente non strozzati), concessi al ddl Alfa-

no. È toccato poi a Giulia Bongiorno — che si è chiusa nel suo studio per scrivere la relazione sui 18 punti modificati dal Senato dopo la prima lettura

della Camera — insistere sul punto: «Sarà garantito tutto l'approfondimento che merita un provvedimento così rilevante, tenendo conto ovviamente

che l'esame riguarderà esclusivamente le numerose norme modificate al Senato».

Oggi si riunisce l'ufficio di presidenza della commissione Giustizia che — dopo l'assegnazione del ddl decisa in tempo record da Fini — dovrà prendere una decisione sulla calendarizzazione: per Enrico Costa (Pdl) si può iniziare anche giovedì, per «essere pronti per l'aula in ogni momento», mentre Donatella Ferranti (Pd) dice che «con un testo stravolto dal Senato l'esame riparte da zero». Il Pd punta sulla cancellazione dell'articolo 13 della legge Falcone del '91 che chiude la corsia preferenziale riservata alle intercettazioni per reati associativi (rapina, corruzione, traffico rifiuti) diversi da mafia e terrorismo.

Ma la svolta arriva quando Fini, da Benevento, parla della precedenza da dare alla manovra varata per decreto rispetto a un «ddl governativo ordinario». Fini fa capire che la discussione sul ddl Alfano può essere anticipata «se c'è un'ampia maggioranza che lo richiede». Altrimenti sarà lui a decidere. E avrà l'appoggio del Pd perché, ammonisce Pierluigi Bersani, «Cicchitto non sa a cosa va incontro se non si rimette alla discussione libera del Parlamento». Un attacco che non è piaciuto al capogruppo del Pdl: «Bersani non ci spaventa». Ma Antonio Di Pietro (Idv) avverte: «Pubblicheremo le intercettazioni su un sito che abbiamo aperto in Belgio».

Dino Martirano

Giustizia Il presidente della Camera: perché correre se non c'è un nemico? E Di Pietro: un sito in Belgio per pubblicare i testi vietati

Intercettazioni, scontro Fini-premier

«Nessuna fretta, prima la manovra». Berlusconi ai suoi: il testo non si cambia

ROMA — Gianfranco Fini ge-
la il Pdl: «Perché tanta fretta
sulle intercettazioni, perché
correre tanto prima delle vacan-
ze estive come se ci fosse qual-
che nemico da combattere?». Così il presidente della Camera ha chiesto altri approfondimenti perché bisogna mettersi al riparo dal «sospetto che si possa indebolire la lotta alla criminalità»: che il ddl Alfano, dunque, venga discusso in aula a Montecitorio dopo la manovra economica, nella seconda metà di luglio, e che poi il voto sul provvedimento, se necessario, slitti ad agosto se non addirittura all'autunno. La mossa della terza carica dello Stato, però, provoca la vibrata reazione dei capigruppo del Pdl, Maurizio Gasparri e Fabrizio Cicchitto, che respingono al mittente l'ipote-

si di un rinvio: «Dopo un dibattito e un confronto parlamentare che dura da molti anni, e dopo le modifiche approvate all'unanimità nell'ufficio di presidenza del Pdl, riteniamo che le nuove norme debbano finalmente entrare in vigore». E in serata Silvio Berlusconi, in modo netto, detta linea: «Il testo votato dal Senato non si cambia e non accettiamo ricatti».

I preparativi per il braccio di ferro interno al Pdl si sono visti ieri in una Camera deserta dove il presidente Fini ha prima incontrato il presidente della commissione Giustizia, Giulia Bongiorno, e ha poi scritto al capogruppo Dario Franceschini (Pd) rassicurandolo sul rispetto del regolamento e dei tempi (ragionevolmente non strozzati), concessi al ddl Alfano. È toccato poi a Giulia Bongiorno — che si è chiusa nel suo studio per scrivere la relazione sui 18 punti modificati dal Senato dopo la prima lettura

ra della Camera — insistere sul punto: «Sarà garantito tutto l'approfondimento che merita un provvedimento così rilevante, tenendo conto ovviamente

che l'esame riguarderà esclusivamente le numerose norme modificate al Senato».

Oggi si riunisce l'ufficio di presidenza della commissione Giustizia che — dopo l'assegnazione del ddl decisa in tempo record da Fini — dovrà prendere una decisione sulla calendarizzazione: per Enrico Costa (Pdl) si può iniziare anche giovedì, per «essere pronti per l'aula in ogni momento», mentre Donatella Ferranti (Pd) dice che «con un testo stravolto dal Senato l'esame riparte da zero». Il Pd punta sulla cancellazione dell'articolo 13 della legge Falcone del '91 che chiude la corsia preferenziale riservata alle intercettazioni per reati associativi (rapina, corruzione, traffico rifiuti) diversi da mafia e terrorismo.

Ma la svolta arriva quando Fini, da Benevento, parla della precedenza da dare alla manovra varata per decreto rispetto a un «ddl governativo ordinario». Fini fa capire che la discussione sul ddl Alfano può essere anticipata «se c'è un'ampia maggioranza che lo richiede». Altrimenti sarà lui a decidere. E avrà l'appoggio del Pd perché, ammonisce Pierluigi Bersani, «Cicchitto non sa a cosa va incontro se non si rimette alla discussione libera del Parlamento». Un attacco che non è piaciuto al capogruppo del Pdl: «Bersani non ci spaventa». Ma Antonio Di Pietro (Idv) avverte: «Pubblicheremo le intercettazioni su un sito che abbiamo aperto in Belgio».

Dino Martirano

Legge-bavaglio, Fini frena sui tempi “Discutere ancora, non c'è fretta”

“Prima la manovra”. Il Pdl insorge: va approvata subito

FRANCESCO BEI

ROMA — Calma, non c'è fretta. «Dopo due anni di discussione perché correre forsennatamente prima dell'estate?». Sulla legge-bavaglio Gianfranco Fini tira forte il freno e provoca una reazione rabbiosa nei berlusconiani. Il ragionamento del presidente della Camera — che ritiene prioritario l'esame parlamentare della manovra economica — è svolto con freddezza a Benevento, nel corso di un'intervista pubblica con Virman Cusenza del Mattino: «Se si conoscono il Regolamento di Montecitorio e la Costituzione non si possono avere dubbi nel rispondere su quale sia la priorità: l'intervento per tenere a bada i conti pubblici deve essere discusso al massimo in 60 giorni, impossibile la reiterazione». Una precisazione che porta Fini a ipotizzare lo slittamento del disegno di legge sulle intercettazioni almeno a fine luglio, se non addirittura a settembre: «Nel calendario del mese di giugno non c'è. Non se ne discuterà, quindi nel mese di giugno, ma è prevedibile verso fine luglio o in un periodo ancora successivo».

Ma quello che manda in tilt i berlusconiani sono le obiezioni di merito del “cofondatore” del Pdl. Secondo Fini infatti nel ddl sono previste delle «misure» che «hanno sollevato molte proteste, rispetto alle quali occorre riflettere, senza dare l'impressione di una fretta dannata». Insomma, sui punti più contestati della legge-bavaglio, «degli approfondimenti non farebbero male: perché dobbiamo correre tanto, come se ci fosse qualche nemico da combattere?». Fini mette poi il dito nella piaga, sposando appieno le obiezioni di tanti investigatori. Il provvedimento, insiste, deve «esser posto al riparo dal sospetto di voler indebolire la lotta delle istituzioni alla criminalità». Inoltre «va meglio definito il confine tra il diritto all'informazione e quello alla privacy».

La linea insomma è quella di lasciare al dibattito parlamentare tutto il tempo necessario. Una posizione che era stata già anticipata da Fini in una risposta al capogruppo del Pd Dario Franceschini, che gli aveva chiesto formalmente di evitare «inaccettabili forzature».

Le opposizioni non si preoccupino, aveva risposto il presidente della Camera per lettera, visto che sarà garantita una «approfondita istruttoria del provvedimento». Interviene anche il segretario Bersani, per pole-

Bersani: se il centrodestra forza non sa a cosa va incontro. L'Idv: pronti a barricate

mizzare direttamente con il capogruppo del Pdl: «Cicchitto dice che si fa tutto entro agosto... Ma cosa intende, che dobbiamo solo alzare la mano? Non sa a cosa vanno incontro. Minacciano una reazione dura anche i deputati dell'Idv. «Faremo le barricate alla

Camera», annuncia il capogruppo, Massimo Donadi.

Il Pdl, di fronte all'altolà del presidente della Camera, medita una controffensiva. «In materia di intercettazioni — sottolineano in una nota congiunta i due capigruppo, Fabrizio Cicchitto e Maurizio Gasparri — il dibattito ed il confronto durano da molti anni». Adesso basta, intendono dire i due esponenti del Pdl, ora le nuove norme «riteniamo debbano finalmente entrare in vigore». Anche il leghista Roberto Calderoli non condivide il calendario stilato da Fini e puntualizza: «La manovra è in Senato. Spetta quindi a palazzo Madama a decidere i tempi, non alla Camera». Ad affondare il colpo è Osvaldo Napoli, vicepresidente dei deputati del Pdl, spesso in prima linea contro Fini: «Temo che si sia confuso. Un Parlamento che, dopo un

confronto durato due anni, avesse ancora bisogno di approfondimenti viene a trovarsi delegittimato agli occhi dei cittadini». Insomma la fragile “tregua” tra Fini e Berlusconi appare compromessa. Secondo Giorgio Stracquadanio, berlusconiano doc, la responsabilità maggiore la portano però i colonnelli di An che sabato scorso hanno organizzato una convention a Roma di chiara impronta anti-finiana: «È stato un errore politico, una provocazione di cui si poteva fare a meno in un momento così delicato».

Dietro le quinte Verso un ufficio di presidenza del Pdl: se ne vedranno delle belle

Il Cavaliere: niente ricatti Dietro il duello, la trattativa

Il cofondatore chiede modifiche per la fiducia a Montecitorio

ROMA — Continuando così, i due treni non possono che scontrarsi. Perché Gianfranco Fini alza i toni e rallenta i tempi dell'approvazione del ddl sulle intercettazioni, ipotizzandone l'esame alla Camera a fine luglio, con sfioramento ad agosto. E perché Silvio Berlusconi prende malissimo le richieste di cambiamento, le condizioni poste dal presidente della Camera e dai suoi, avvertendo che «adesso basta, non si cambia più niente, non ci facciamo ricattare su un'intesa raggiunta all'unanimità in ufficio di presidenza. La legge si vota entro luglio come è, o ciascuno dovrà assumersi le proprie responsabilità». Con tutte le conseguenze possibili, non ultima una crisi di governo in piena estate e in piena emergenza economica.

Uno scenario devastante, se alla fine si realizzasse davvero. E infatti nessuno riesce ancora ad evocarlo sul serio, contando sulla saggezza o la volontà di accordo dell'altro contendente, che però al momento è difficile intravedere.

Raccontano infatti che Fini sia rimasto molto deluso dall'assenza di passi concilianti nei suoi confronti da parte del premier dopo quel-

lo che considera «un sacrificio» fatto da lui e dai suoi, ovvero il sì al compromesso sulle intercettazioni. I finiani insomma speravano in qualche forma di coinvolgimento, in un riavvicinamento, per affrontare su basi nuove le prossime tappe cruciali, dalla manovra al ddl anti-corrruzione alla riorganizzazione del partito.

Ma appunto, da Berlusconi non è stata tesa la mano. Anzi, il premier ha dato mandato ai suoi di dire no e ancora no a ogni ipotesi di revisione di un testo che, pur insoddisfacente, a questo punto deve passare senza indugi. E questo non può che irri-

gidire di conseguenza un Fini che sa come l'ultima parola in tema di tempi di discussione alla Camera ce l'ha lui. Una situazione senza uscita? Osvaldo Napoli avverte che la questione verrà discussa negli organi di partito (forse già domani si terrà un ufficio di presidenza), e se i finiani non si adegueranno se ne vedranno «delle belle». Dall'altra parte, avvertono che nessuno può imporre a Fini tempi obbligati, o tantomeno la fiducia su un testo come quello uscito dal Senato, che sarebbe «uno schiaffo inaccettabile».

Diverso sarebbe se le modifiche richieste fossero inserite nel testo dal ministro: a quel punto, di fiducia si potrebbe anche discutere, e di conseguenza anche di un testo pronto per la fine di luglio. Per ora i berlusconiani dicono no, ma la verità è che sotteraneamente si tratta: sui tempi, su una possibile ripresa dei rapporti, forse anche sui contenuti della legge, se è vero che l'occhio attento del Quirinale sulla materia resta. Perché al di là dell'attuale muro contro muro, a una rottura traumatica oggi non vuole, ma soprattutto non può arrivare nessuno.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA